



Centro Studi **AU.MI.RE.** Associazione di Promozione Sociale e Culturale

Agli Associati
Ai Simpatizzanti
Centro Studi AU.MI.RE.

Con il Bollettino n.5 il Centro Studi AU.MI.RE. Vi propone riflessioni sulla Didattica Digitale secondo tre diversi punti di vista:

RIPARTIRE DALL'EMERGENZA PER FONDARE UNA SCUOLA NUOVA
di Alessandra Rucci, Dirigente Scolastico IIS Savoia Benincasa Ancona2

DIDATTICA A DISTANZA - MANIFESTO PER I GENITORI
Documento elaborato dalla Comunità dell'IC Lozzo Atestino (PD) - Dirigente Scolastico
Alfonso D'Ambrosio 7

**CORONAVIRUS E SCUOLE CHIUSE: LA DIDATTICA DIGITALE TRA SFIDE
E OPPORTUNITÀ**
www.savethechildren.it.....9

CORONAVIRUS: 10 SUGGERIMENTI PER PROTEGGERE I BAMBINI
www.savethechildren.it..... 11

Chi voglia pubblicare un suo o altrui articolo, dedicato ad esperienze, pratiche, studi e ricerche sul tema della didattica digitale, è il benvenuto!

Lo può fare inviando una mail a centrostudiumire@gmail.com

Auguriamoci Buona Salute ed un Arrivederci a presto.

Consiglio Direttivo
Centro Studi AU.MI.RE.

RIPARTIRE DALL'EMERGENZA PER FONDARE UNA SCUOLA NUOVA

di Alessandra Rucci, Dirigente Scolastico IIS Savoia Benincasa Ancona



Premessa

Sono Dirigente Scolastico dal 2007, ho da sempre una passione, la didattica, che dal 1998 ha preso contorni più precisi e si è orientata verso il digitale, in particolare verso il valore aggiunto che può portare all'apprendimento.

Sono un'entusiasta del digitale dunque, non per moda ma per convinzione e proprio per questo sono attenta non solo al valore, ma anche ai rischi che corriamo abusandone o utilizzandolo male, senza una cornice

pedagogica di riferimento che possa massimizzarne le potenzialità.

Detto questo non sembrerà strano se mi sto occupando anche di dipendenze tecnologiche, odio in rete e cyberbullismo e se ho qualche timore che proprio in questo momento di emergenza, in base all'uso che ne faremo, ci giocheremo il futuro del digitale nell'apprendimento, perché l'argine su cui camminiamo è molto scivoloso.

Il contesto

L'emergenza inaudita dell'epidemia di COVID-19 ha costretto la scuola italiana a confrontarsi con le soluzioni digitali, a fare di necessità virtù, in molti casi ad improvvisare l'uso di strumenti mai provati e sconosciuti ad una parte del mondo scuola che ha sempre negato la possibilità di una convivenza con il digitale.

Questa parte di mondo oggi dice che la scuola a distanza non è scuola e fa di tutto per sottolineare ciò che manca. Molte delle critiche che vengono mosse, ragionando per esclusione, rifiutano la prospettiva dell'integrazione, quella che potrebbe esserci utile domani, quando torneremo in classe avendo fatto tesoro di quanto abbiamo appreso forzatamente ora.

Per quelli come me invece, come non ha mai avuto senso parlare di "scuola digitale", è faticoso oggi parlare di "didattica a distanza", perché la scuola è scuola e si deve fare con gli strumenti che il presente mette a disposizione e la didattica è didattica, non ne esiste una della presenza e una della distanza, ma semplicemente esiste quella didattica che sa mettere a frutto con sapienza i mezzi e le possibilità più adatti a generare apprendimento.

Il rischio è quello che, finita l'emergenza, non si faccia tesoro dell'esperienza maturata e si torni a ragionare come se nulla fosse accaduto e a combattere inutili battaglie pro e contro il digitale.

La storia

La storia che posso raccontare è, molto umilmente, la storia di un percorso che ha dato frutti importanti e che ci ha permesso oggi di affrontare per quanto possibile serenamente questa grave emergenza.

La direzione verso la quale, come dirigente, mi sono mossa in tredici anni di lavoro nell'Istituto "Savoia Benincasa" ha probabilmente risentito molto della mia formazione e delle mie passioni ed ha percorso la direttrice della plurimedialità e della didattica per competenze.

Da allieva ideale di Roberto Maragliano ho promosso con convinzione l'integrazione di tutti i media nella didattica nell'ambito di un framework pedagogico orientato all'apprendimento attivo di competenze. Tutto ciò che le ricerche ci hanno indicato come utile a far apprendere meglio e a fare apprendere tutti è stato il benvenuto, è stato sperimentato, i risultati sono stati condivisi ed è stato adottato ciò che si è rivelato funzionare nel nostro contesto.

L'essere parte della rete di Avanguardie Educative dal 2014 ha dato spessore scientifico alla nostra ricerca, grazie alla funzione di accompagnamento e di osservazione esercitata dal team di INDIRE e allo spirito di squadra che ha guidato le mosse dei Dirigenti Scolastici informandole allo spirito comune del manifesto della rete, che poi ha portato, nell'emergenza, anche alla nascita di un nuovo manifesto, quello della Scuola Che Non Si Ferma.

Il gruppo Whatsapp dei Dirigenti delle scuole polo regionali del Movimento di Avanguardie ha funzionato come una vera comunità di pratiche, ha messo in circolo le soluzioni ipotizzate dai singoli per armonizzarle e farne patrimonio comune, ci ha permesso di non sentirci soli e ci ha fornito anche calore umano e supporto morale nei momenti più bui.

Al Savoia Benincasa l'uso dal 2013 di una piattaforma gratuita come GSuite integrata alla didattica e all'organizzazione, ci ha permesso di disporre di un'infrastruttura efficiente e pronta per riorganizzare i gruppi classe anche se non compresenti fisicamente nello spazio; si è partiti dall'uso delle app più note, come Google Classroom e Meet, che sono stati strumenti indispensabili ed istituzionali per la conduzione dell'attività sincrona ed asincrona, fino a spaziare ad altre piattaforme utili all'apprendimento su cui ciascun docente avesse esperienza d'uso e adatte alle specificità di ciascuna disciplina.

Non c'è stato grande bisogno di focalizzare l'attenzione sugli strumenti tecnologici in quanto per noi di uso comune e oggetto di una formazione continua che viene erogata ogni anno da anni; al momento, fermo restando l'uso degli strumenti noti, stiamo sperimentando insieme nuovi applicativi per un lavoro più sofisticato su alcune metodologie didattiche come il TEAL o le routine del framework MLTV.

La nostra organizzazione, ben consolidata, con articolazioni di lavoro del Collegio dei Docenti autonome e deliberanti sullo specifico delle aree disciplinari e un gruppo ristretto di coordinamento didattico, è stata fondamentale per tenere insieme il sistema e procedere ad una ristrutturazione delle progettazioni didattiche e soprattutto degli strumenti di valutazione.

Il sostegno dei docenti esperti attraverso un vero e proprio sistema di partecipazione periferica legittimata è stato cruciale per accompagnare i neofiti e non farli sentire perduti. Questo modo di lavorare, che ha caratterizzato sempre l'Istituto, non solo non si è perso con l'emergenza, ma è stato rafforzato.

Il team per l'innovazione di Istituto, che prima dell'emergenza era composto da una quindicina di unità, è stato allargato a 55 unità (quasi metà del corpo docente stabile), accogliendo al suo interno tutti coloro che manifestassero la volontà di collaborare portando la loro esperienza, anche limitata. Per tenere insieme questo gruppo si è usato uno strumento molto immediato, una chat di Whatsapp creata da me per lo scambio di buone pratiche e come luogo virtuale di mutuo aiuto. La comunicazione di gruppo ha avuto un altissimo potere motivazionale che è ricaduto sul resto del collegio innescando un vero circolo virtuoso.

Come Dirigente ho fatto sentire la mia presenza, secondo i codici comunicativi tipici del mezzo, informali, alternativamente leggeri e più seri, incoraggiando tutti, ringraziando sempre, lodando le soluzioni adottate anche dai meno esperti, informando correttamente quando dilagavano fake news e qualche volta anche tenendo alto l'umore, alleggerendo preoccupazioni e paure con qualche meme divertente.

Le decisioni relative alle coordinate dell'attività didattica sono state prese in modo largamente condiviso usando modalità di lavoro collaborative: prima di una riunione di Collegio le proposte di delibera sono state condivise con tutti gli interessati in modalità di scrittura collaborativa su Google Drive per alcuni giorni, dando modo a tutti di commentare sottolineando criticità o di apportare integrazioni, giungendo alla stesura di documenti veramente collettivi che sono stati approvati dal collegio con maggioranze plebiscitarie.

Gli stessi documenti sottoposti al Collegio sono stati messi in collaborazione anche con i rappresentanti di Istituto che ci hanno dato la loro prospettiva ed aiutato a capire le loro difficoltà.

Gli errori

Nel caso del nostro Istituto non sono stati commessi gli errori marchiani di scambiare per didattica ciò che non lo è, come ad esempio dare compiti sul registro elettronico o assegnare esercizi su whatsapp, su questo le idee erano già abbastanza chiare.

L'errore che abbiamo commesso mi piace definirlo un lapsus freudiano, perché porta con sé la cifra distintiva della nostra professione, che si fonda, come è naturale, sulla relazione educativa. Proprio per riprendere quella relazione, per avere la garanzia di esserci, di vedersi fisicamente, di ritrovare l'unione del gruppo classe, all'inizio abbiamo ecceduto con i collegamenti sincroni e ne eravamo anche tanto felici da inondare di gioia i gruppi per essere riusciti a fare lezione su Meet, perché tutti erano presenti e tutto funzionava. E ne erano felici anche gli studenti a cui inizialmente tutti quei collegamenti hanno dato ritmo alle giornate, creato routine rassicuranti.

Poi con il passare dei giorni e il prolungarsi della sospensione e soprattutto quando è diventato chiaro che si potrebbe anche non rientrare più a scuola, ci siamo tutti riscossi dall'idillio con le attività sincrone e ne abbiamo avvertito il peso, sia in termini di salute che didattici.

Proprio noi, così innovativi, con tutte le ricerche metodologiche, la spinta sull'apprendimento attivo, sulla collaborazione, sulle competenze, stavamo di fatto tornando al frontale. Certo non eravamo preparati, neanche se ce lo avessero detto in anticipo avremmo mai creduto di dover affrontare questa situazione; eravamo smarriti e cercavamo di ricreare l'aula fisica, dimenticando che il digitale ci aveva già insegnato ad abbattere i confini delle pareti di scuola e quelli dell'orario didattico, ci aveva già consegnato strumenti fantastici con i quali lavorare, spingendo sulle competenze in maniera forte.

Così ci siamo autoregolamentati, limitando le attività sincrone, definendole accuratamente e passando in rassegna una ad una le possibili attività asincrone o miste da svolgere in maniera altrettanto fruttuosa e soprattutto puntando sull'apprendimento collaborativo per piccoli gruppi.

Alcuni di noi sono al lavoro per la messa a punto di dispositivi metodologici personalizzabili che permettano di svolgere attività di apprendimento attivo individuali, di classe e di gruppo.

Abbiamo ristrutturato l'organizzazione delle attività mattutine, costruendo dei palinsesti di lavoro settimanali che sono andati a sostituire l'orario didattico e che danno a tutti il quadro delle modalità di che ciascun docente adotterà nell'arco delle giornate.

Abbiamo imparato che...

Il digitale ci mette a disposizione strumenti potenti per svolgere compiti di realtà e che conoscenze, abilità e competenze possono essere accertate attraverso una tipologia variegata di prove ed attività.

Pur nel nostro essere innovativi non avevamo mai messo troppo in discussione le tipologie di verifica tradizionali, come l'interrogazione e il compito scritto su carta e penna, rassegnandoci al fatto che queste rifuggono dal ricorso al digitale per il terrore del plagio e della non autenticità dei prodotti che possono essere inquinati dagli aiuti provenienti dalle risorse del web.

L'impossibilità di ricorrervi a causa del contesto radicalmente mutato ha dapprima generato un certo sconforto e una domanda insistente su come verificare gli apprendimenti, poi ha messo in moto le energie creative fondandole sulle basi di una solida preparazione pedagogica.

Si può copiare solo se le consegne sono relative a compiti riproduttivi e mnemonici, ma non si possono copiare le competenze in atto. Strutturendo le consegne per competenze e quindi in modo tale da richiedere la mobilitazione del sapere per l'azione in contesto, non vi è nulla da temere perché non esistono in rete generatori di competenze!

Anche le verifiche di apprendimento di pure conoscenze possono essere strutturate in modo tale da richiedere sempre un'applicazione pratica.

Oltre a ciò esistono strumenti digitali che ci permettono di sondare parecchie competenze molto elevate, come rappresentare la conoscenza, aumentare contenuti esistenti, collaborare in un contesto, selezionare fonti e informazioni, imprimere direzioni creative ad una discussione, commentare ed arricchire un dialogo, saper porre domande, ecc.

Abbiamo compreso l'importanza cruciale della valutazione formativa, la grande assente del secondo ciclo che diventa indispensabile in assenza della vicinanza fisica con la sua possibilità di dare e cogliere segnali nel linguaggio non verbale, che ci permette di dare e ricevere feedback che riorientano il percorso di insegnamento-apprendimento.

La scuola come relazione

La relazione fra studenti e docenti ne è risultata arricchita e potenziata, al punto che mi sento di sottoscrivere in pieno l'idea di chi ha definito questa la didattica della vicinanza.

Nel disorientamento di questa situazione drammatica la scuola ha ritrovato il suo fondamento e la sua unità: gli studenti hanno manifestato il bisogno di scuola e noi abbiamo avvertito potente il bisogno dei nostri studenti.

L'attività didattica è stata prima di tutto un ritrovarsi, tentare di ripristinare una parvenza di normalità, ritrovare un ruolo che si manifestava come fondamentale nel rischio di smarrimento di tutte le coordinate, è stata anche un prendersi cura, affrontare ansie, angosce, paure dei nostri studenti più esposti: dalla solitudine di quelli con entrambi i genitori in professioni sanitarie, al timore del futuro di quelli i cui genitori si sono trovati da un giorno all'altro in cassa integrazione o con attività chiuse fino a data da destinarsi, al dolore di chi ha familiari malati o ha subito perdite a causa del virus. È stata anche ricerca scrupolosa di chi inizialmente non

si riusciva a raggiungere, chi non aveva connessione, chi parlava male la lingua, chi aveva famiglie non in grado di sostenerlo; nessuno è stato lasciato indietro, a rischio di diventare degli stalker. E ben presto li abbiamo ripresi tutti i nostri ragazzi e li salutiamo ogni giorno con un *Come state?*

In questi giorni sto cercando di trovare il modo migliore per svolgere le assemblee di Istituto, per restituire agli studenti il loro momento di partecipazione anche a distanza.

Psicologo e Counselor dell'Istituto hanno mantenuto il loro lavoro attraverso colloqui a distanza, dando un sostegno più specializzato e competente agli studenti o alle famiglie con problemi specifici.

Le famiglie dal canto loro ci hanno fatto pervenire numerose attestazioni di stima e sostegno per aver mantenuto viva la scuola, ci hanno detto di sentirsi supportate nella gestione dei figli in questo momento di emergenza: la scuola non ha permesso che le loro giornate fossero svuotate di senso, che la sospensione delle attività didattiche si trasformasse in una vacanza tanto inopportuna quanto dannosa in questa situazione. Ringraziano per la testimonianza di serietà e di responsabilità che i docenti hanno dato senza esitazione, senza porsi questioni di contratto, ma avvertendo come naturale il desiderio di continuare a svolgere il loro lavoro divenuto ora più che mai una missione, un esempio di operosità in rispetto di tutti coloro che, a rischio della loro vita, stanno continuando le loro attività.

E dopo?

Siamo qui ancora con una grande incertezza nel futuro, senza sapere prima di tutto quando usciremo dall'emergenza sanitaria, se e quando rimetteremo piede a scuola, quando e come svolgeremo l'Esame di Stato, come sarà quando ci rivedremo, quali paure ci porteremo dentro, quanto questo virus ci avrà sottratto.

Spesso ci diciamo che nulla sarà più come prima.

Ecco, spero che questa frase abbia valore non solo in negativo, ma anche per ciò che di buono si annida in questa situazione surreale.

Tante, troppe le cose che abbiamo imparato e che stiamo imparando per mandarle sprecate.

Forse si dovrebbe ripartire da qui, dai nodi venuti al pettine in questa emergenza, da tutte le contraddizioni del sistema emerse: quanto offre il digitale, a cosa serve un orario rigido, ha ancora senso la valutazione in decimi, cosa significa fare lezione...

Si potrebbe ripartire da queste domande per rifondare una scuola nuova e migliore.

DIDATTICA A DISTANZA - MANIFESTO PER I GENITORI

Documento elaborato dalla Comunità dell'IC Lozzo Atestino (PD) - Dirigente Scolastico Alfonso D'Ambrosio



Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi.

Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene, in presenza, in una classe, si tratta pur sempre di dare vita a un "ambiente di apprendimento", per quanto inconsueto nella percezione e nell'esperienza

comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta

(Nota Ministero dell'Istruzione n. 388 del 17 marzo 2020)

La Didattica a distanza (DAD) non può esaurirsi con l'acquisizione di una piattaforma online e con videolezioni. Essa necessita di uno spazio di "cura" e di relazione a distanza che mette in discussione spazi, tempi e processi di apprendimento e affida alle famiglie un ruolo fondamentale nel processo educativo; occorre ripensare ad una nuova alleanza tra Scuola e Famiglia.

In questo documento intendiamo delineare, in 10 brevi punti, un vademecum utile per le famiglie, pilastro portante di una didattica a distanza che è molto di più di una istruzione parentale in emergenza.

VADEMECUM PER LE FAMIGLIE AI TEMPI DI DIDATTICA A DISTANZA

1) **Digitale è reale.**

Mi impegno a negoziare con mio/a figlio/a le regole condivise da tenere nelle attività di didattica a distanza (es. Non utilizzare lo smartphone per fare "altro" durante le video lezioni, non fare foto allo schermo e condividerle in altri luoghi, non condividere materiale altrui senza il consenso, il rispetto della privacy...).

2) **Insieme davanti al pc:**

la didattica a distanza è una didattica della vicinanza. A causa di impegni lavorativi o altro, è impossibile restare accanto mio/a figlio/a durante tutte le attività di DAD, ma è anche impensabile lasciarlo/a sempre da solo/a davanti al pc. Cerco di organizzare al meglio gli spazi e i tempi per essere presente, di negoziare quando stare insieme al pc.

3) **Il genitore è il primo educatore:**

se posso, cerco di mantenere o far mantenere a mio/a figlio/a un diario delle attività svolte e da svolgere. Il diario costituisce un documento utile per pianificare il percorso educativo, per ripensare e ripensarsi, uno spazio di riflessione e di ascolto, da costruire insieme al proprio

figlio/a, un documento che tenga traccia del percorso di apprendimento, ben oltre una semplice annotazione delle cose fatte e da fare.

Mi interesso di cosa fa ogni giorno, partecipo alla sua vita quotidiana nella DAD.

4) Costruiamo insieme con responsabilità.

Non prendo iniziative personali in tema di didattica a distanza, ma mi raccordo con il dirigente scolastico, il coordinatore di classe, i docenti ed i rappresentanti dei genitori per segnalare criticità e opportunità, per migliorare, per costruire e crescere insieme.

5) La didattica a distanza è inclusiva:

durante le lezioni online faccio partecipare mio/a figlio/a in maniera attiva, anche con audio e video, nel rispetto della privacy e del giusto decoro (non a videolezioni in pigiama o mentre si mangia ad esempio, si rispettano i turni di parola e non si gioca con i comandi in piattaforma), mantenendo atteggiamenti inclusivi verso tutti i compagni di classe e verso i docenti.

6) La Didattica a distanza è aggiornamento:

se posso partecipo alle proposte dell'istituzione scolastica in tema di formazione e autoformazione per genitori sulle tecnologie. Se posso condividere materiali, tempo e risorse e competenze, lo faccio.

7) La Didattica a distanza non è solo strumento digitale:

la DAD non si esaurisce nell'uso in una piattaforma virtuale o in una video-lezione o nel far fare compiti a casa, ma mette in moto l'utilizzo di più tecnologie e ambienti di apprendimento. Dedico tempo e spazio, con i miei figli, per attività quali: lettura di libri, lavori di scrittura creativa, manipolazione di materiali poveri, esperimenti scientifici con materiale di risulta, tempo e spazio per discussioni con mio figlio/a etc... Ho cura che il processo di apprendimento avvenga rispettando i tempi ed i modi di mio/a figlio/a con spazi di intervallo fra un'attività e l'altra.

8) Rispetto e faccio rispettare i tempi di consegna e ho cura delle attività da far svolgere.

La Didattica a distanza, specie per i bambini dell'infanzia e della primaria, richiede una autonomia del mezzo e dello strumento digitale che i bambini non possiedono.

Compatibilmente con i miei impegni, cerco di entrare o far entrare in piattaforma virtuale almeno una volta al giorno per controllare attività e scadenze, avendo cura di farle rispettare nei tempi e nei modi proposti. In tal senso è importante far consolidare abitudini e routine perché ciò facilita i processi di apprendimento, rassicura in un periodo di grande incertezza, dà il senso della regolarità e della sistematicità.

9) Garantisco accessibilità e strumenti.

La didattica a distanza richiede non solo tempo, ma anche connessione e strumenti tecnologici performanti. Cerco di fornire ai miei figli strumenti adeguati, certo di poter contare su forme di comodato d'uso di strumenti offerti dalla Scuola.

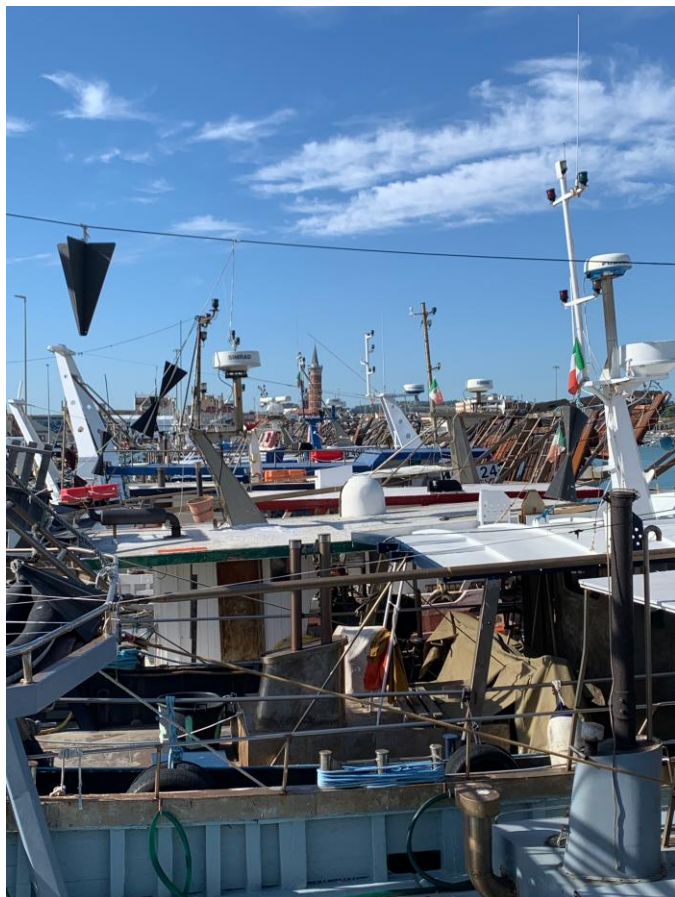
10) Non sono solo.

So di poter contare su una Scuola comunità, fatta da docenti, dirigente scolastico, segreteria amministrativa, rappresentanti dei genitori, spazio di ascolto/psicologo, amministrazioni comunali. Sono parte integrante e costruttore di un'alleanza educativa fondamentale per mio/a figlio/a.

Save the children

CORONAVIRUS E SCUOLE CHIUSE: LA DIDATTICA DIGITALE TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/coronavirus-scuole-chiuse-didattica-digitale-sfide-opportunita>



Nel nostro Paese, ad oggi, milioni di minori non frequentano la scuola a causa della chiusura preventiva in risposta all'emergenza Coronavirus. Per poter continuare a dare ai bambini e ai ragazzi la formazione normalmente prevista a scuola si è iniziato a parlare, ed a implementare, soluzioni di didattica digitale.

DIDATTICA DIGITALE: LE SFIDE IN ITALIA

Tuttavia nelle regioni interessate dalla chiusura delle scuole circa il 18% dei minori non usa internet e, per quanto riguarda tutte le regioni italiane, la metà degli insegnanti non è stato ancora formato all'uso delle tecnologie digitali per la didattica.

Questa situazione di emergenza è una cartina di tornasole di tutte le problematiche della didattica digitale in Italia: a fronte di situazioni

di eccellenza, con istituti che hanno potuto garantire continuità scolastica attraverso l'online, si riscontrano gravi ritardi per quanto riguarda sia le dotazioni tecnologiche che la preparazione del corpo docente.

Oltre il 48% di insegnanti non è formato sull'uso delle nuove tecnologie per la didattica, solo 1 su 3 si sente particolarmente preparato ad utilizzarle.

IL RISCHIO CHE ALCUNI STUDENTI SIANO TAGLIATI FUORI DALLA DIDATTICA

Tutto ciò porta al rischio concreto che molti studenti rimangano disconnessi da eventuali attività didattiche a distanza e che gli insegnanti non siano pronti a questo cambiamento.

“Nulla può sostituire la relazione diretta tra i docenti, i ragazzi e il gruppo classe, ma è fondamentale che tutte le scuole sviluppino, anche in tempo ordinario, **modalità innovative di didattica integrate con il digitale**. Sono oggi da apprezzarsi tutti gli sforzi che, anche in mancanza di strumenti adeguati, molti docenti stanno compiendo in modo “fai da te” per mantenere in ogni caso i contatti con i propri studenti, offrendo consigli di lettura,

predisponendo moduli di lezioni da scaricare on line e così via. Tutto questo al fine di scongiurare il rischio che l'interruzione del percorso scolastico possa avere conseguenze sull'apprendimento", ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children.

Chiediamo che si faccia oggi ogni sforzo per garantire la continuità di apprendimento e del percorso scolastico, e che, alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, si attivi un processo volto a colmare, su tutto il territorio nazionale, i gap tecnologici e di formazione degli insegnanti.

“È fondamentale che lo sviluppo della didattica digitale non generi ulteriori forme di disegualianza e di discriminazione nei confronti dei bambini e dei ragazzi che vivono in condizione di grave povertà educativa. Questo non significa arrestare il processo di digitalizzazione, ma garantire a tutti gli studenti la possibilità di esserne protagonisti, senza lasciare nessuno indietro, in particolare quei minori vivendo in condizioni di svantaggio socio-economico non hanno la possibilità di accedere con regolarità alla rete e alle nuove tecnologie”, ha concluso Raffaella Milano.

Per aiutare i bambini a comprendere ciò che stanno vivendo e proteggerli, allo stesso tempo, dalla sovraesposizione alle notizie sul Coronavirus, abbiamo sviluppato [10 semplici suggerimenti rivolti ai genitori e agli adulti di riferimento.](#)

In questi giorni in cui il tema del Coronavirus è al centro delle cronache, riprese dai media e dai social media, i bambini e i ragazzi rischiano di essere sovraesposti alle informazioni, non sempre corrette, che possono diventare per loro fonte di grandi stress.

Il linguaggio utilizzato spesso non è adatto alla loro età e questo potrebbe indurre nei bambini paure e preoccupazione per la loro sicurezza. Allo stesso modo anche il senso di malessere e di ansia generalizzata che possono vivere gli adulti che li circondano, può essere ulteriore fonte di nervosismo.

Per dare a bambini e adolescenti il necessario supporto, a fronte dell'esperienza che abbiamo maturato negli anni nella protezione dei minori in contesti di emergenza, abbiamo messo a punto questi semplici suggerimenti, attraverso i quali i genitori e gli adulti che gli sono vicino, possono affrontare le preoccupazioni dei più piccoli.

Save the children

CORONAVIRUS: 10 SUGGERIMENTI PER PROTEGGERE I BAMBINI



ASCOLTARE

L'ascolto dei bambini è il primo passo per comprendere quale sia il loro stato emotivo, supportare emotivamente e psicologicamente i bambini e ragazzi vuol dire prima di tutto stargli vicino accogliendo le loro preoccupazioni e le loro paure. È fondamentale capire i bisogni per poter dare risposte adeguate alle loro richieste.

FORNIRE INFORMAZIONI SEMPLICI E CHIARE

Dire la verità nel modo più semplice è sempre la cosa migliore da fare. Per farlo al meglio ciascun adulto può fare riferimento a fonti ufficiali, come ad esempio il Ministero della salute. Dare le informazioni con un linguaggio semplice e adatto alla loro età è il modo migliore per tranquillizzarli e facilitare la comprensione di ciò che sta accadendo intorno a loro.

NO ALLA SOVRAESPOSIZIONE ALLE INFORMAZIONI

Evitare di far trascorrere troppo tempo davanti ai media e ai social media, per non amplificare la confusione rispetto a ciò che vedono e ascoltano. L'eccessiva esposizione rischia inoltre di essere controproducente e innescare meccanismi di rifiuto o di minimizzazione eccessiva della situazione. Continuare a mostrare immagini di ospedali, mascherine e il costante aggiornamento del numero dei contagi e delle morti, non può che incrementare fantasie e pensieri negativi.

RASSICURARLI SULLE MISURE DI PROTEZIONE ADOTTATE

Spiegare ai bambini che gli adulti e soprattutto le istituzioni stanno facendo di tutto per proteggere loro e le persone che gli sono vicine. È essenziale far comprendere a bambini e ragazzi che i comportamenti preventivi come la chiusura delle scuole in alcune regioni italiane, la sospensione delle gite scolastiche e di alcune attività aggregative in tutto il territorio nazionale, sono misure necessarie per avere maggiore controllo e garantire alla popolazione una protezione adeguata;

APPROFONDIRE LA CONOSCENZA

Proporre momenti di approfondimento, anche attraverso il gioco, per studiare i temi scientifici legati alle caratteristiche del virus aiuterà i bambini e ragazzi a sentirsi più consapevoli e

comprendere maggiormente anche le indicazioni dei comportamenti da adottare che sono state indicate dalle autorità sanitarie;

ESSERE DA ESEMPIO

I primi a dover seguire i comportamenti corretti devono essere gli adulti: è fondamentale essere attenti ad esprimere le proprie emozioni negative di fronte ai bambini e ragazzi, che potrebbero essere influenzati dagli adulti che li circondano. È inoltre fondamentale che siano proprio gli adulti a seguire con scrupolo le regole e i comportamenti indicati dalle istituzioni competenti, coinvolgendo i bambini a fare altrettanto.

MANTENERE LA QUOTIDIANITÀ

Non cambiare i propri comportamenti e le proprie abitudini, se non richiesto dalle autorità competenti, è importante per non creare ulteriori fonti di ansia e stress. Per coloro che si trovano invece in condizione di non poter andare a scuola o frequentare le normali attività ricreative a cui erano abituati, è importante mantenere un senso di normalità attraverso il gioco e lo studio anche in casa.

NON DISCRIMINARE

Evitare comportamenti o affermazioni che siano discriminatorie nei confronti dei contagiati o delle persone che provengono da una determinata area geografica. Anche in questo caso è necessario che gli adulti siano da esempio e siano capaci di spiegare ai bambini che commettono atti discriminatori, che si tratta di un comportamento sbagliato. Di fronte a un bambino che dovesse essere invece vittima di discriminazione è importante cercare di coinvolgere gli altri genitori, gli insegnanti e coloro che sono vicini al bambino, per non farlo sentire escluso, condividendo le informazioni corrette.

VALORIZZARE LE OPPORTUNITÀ CHE ARRIVANO DAI NUOVI MEDIA

Per ridurre il senso di isolamento, soprattutto laddove i bambini siano costretti in casa, le tecnologie digitali possono essere uno strumento utile alla socializzazione e all'apprendimento. È però necessario che i genitori e gli adulti promuovano un utilizzo consapevole e corretto di questi strumenti da parte dei più piccoli.

PICCOLI GESTI CHE POSSONO FARE LA DIFFERENZA

Trovare modalità nuove e divertenti per invogliare i bambini ad avere comportamenti corretti può aiutarli a rendere abituali dei piccoli gesti. A volte anche una semplice filastrocca può essere di aiuto per insegnare ai bambini che le mani vanno lavate per almeno 20 secondi, così come non mettersi le mani in bocca o starnutire nell'incavo del braccio. Un po' alla volta queste piccole attenzioni, creando anche occasioni di divertimento, si trasformeranno in sane abitudini.

Ad oggi 4 milioni di bambini e ragazzi hanno interrotto il loro percorso scolastico in diverse regioni italiane a causa dell'emergenza Coronavirus. Questa situazione di emergenza è una cartina di tornasole di tutte le problematiche della didattica digitale in Italia: a fronte di situazioni di eccellenza, con istituti che hanno potuto garantire continuità scolastica attraverso l'online, si riscontrano gravi ritardi per quanto riguarda sia le dotazioni tecnologiche che la

preparazione del corpo docente, sottolinea Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

Nel nostro Paese, spiega l'Organizzazione, quasi la metà degli insegnanti (48%) non ha ricevuto un training formale sull'uso delle nuove tecnologie per la didattica e solo poco più di 1 su 3 (36%) si sente particolarmente preparato nell'utilizzarle¹. Inoltre, circa il 18% dei minori tra i 6 e i 17 anni che vivono nelle aree interessate alla chiusura delle scuole non usa internet² e rischiano quindi di rimanere disconnessi da eventuali attività di didattica a distanza.

“Nulla può sostituire la relazione diretta tra i docenti, i ragazzi e il gruppo classe, ma è fondamentale che tutte le scuole sviluppino, anche in tempo ordinario, modalità innovative di didattica integrate con il digitale. Sono oggi da apprezzarsi tutti gli sforzi che, anche in mancanza di strumenti adeguati, molti docenti stanno compiendo in modo “fai da te” per mantenere in ogni caso i contatti con i propri studenti, offrendo consigli di lettura, predisponendo moduli di lezioni da scaricare on line e così via. Tutto questo al fine di scongiurare il rischio che l'interruzione del percorso scolastico possa avere conseguenze sull'apprendimento”, ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children.

L'Organizzazione chiede dunque che si faccia oggi ogni sforzo per garantire la continuità di apprendimento e del percorso scolastico, e che, alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, si attivi un processo volto a colmare, su tutto il territorio nazionale, i gap tecnologici e di formazione degli insegnanti. Parlando di didattica digitale, Save the Children sottolinea che ad oggi non tutti gli studenti in Italia sono nelle condizioni di poter fruire, a casa, dei necessari supporti (pc, rete internet, etc.).

“È fondamentale che lo sviluppo della didattica digitale non generi ulteriori forme di disegualianza e di discriminazione nei confronti dei bambini e dei ragazzi che vivono in condizione di grave povertà educativa. Questo non significa arrestare il processo di digitalizzazione, ma garantire a tutti gli studenti la possibilità di esserne protagonisti, senza lasciare nessuno indietro, in particolare quei minori vivendo in condizioni di svantaggio socio-economico non hanno la possibilità di accedere con regolarità alla rete e alle nuove tecnologie”, ha concluso Raffaella Milano.

Per aiutare i bambini a comprendere ciò che stanno vivendo e proteggerli, allo stesso tempo, dalla sovraesposizione alle notizie sul Coronavirus, Save the Children ha sviluppato 10 semplici suggerimenti rivolti ai genitori e agli adulti di riferimento: una serie di piccoli gesti, pensati sulla base dell'esperienza maturata negli anni dall'Organizzazione nella protezione dei minori nei contesti di emergenza, per evitare che in queste fasi concitate possano generarsi nei minori ansie, paure e preoccupazioni per la loro sicurezza.

Il decalogo è disponibile al link: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/coronavirus-10-suggerimenti-...>

Per ulteriori informazioni:

Tel.06-48070023/63/81/82 ufficiostampa@savethechildren.org www.savethechildren.it

¹ Fonte: Indagine internazionale dell'OCSE sull'insegnamento e l'apprendimento (Teaching and Learning International Survey - TALIS), 2018, http://www.oecd.org/education/talis/TALIS2018_CN_ITA_it.pdf

² ISTAT, 2018. Piemonte, 22,9%; Liguria 10,4%; Lombardia 17%; Veneto 19,8%; Friuli Venezia Giulia 16,3%; Emilia Romagna, 17,4%; Marche 14%; Trentino Alto Adige ²19,2% %